



Parlando al tuo cuore

Nel mio deserto

Marzo che di fiori
i tuoi prati decori,
nel mio deserto vieni,
rivela tra la sabbia
una tiepida gemma.
Scaldami con i raggi
che al sole rubi,
fammi sentire la voce
che dall'alto mi cerca,
lasciami conquistare.
Fammi donare
il silenzio, la solitudine,
abbracciare il creato,
dialogare ...
saper attendere.
Raccogliami...,
mostrami il cammino,
per raggiungere il lieto,
luminoso giorno,
che ansiosa cerco.
Tu che m'ascosti
attraversa il deserto,
diventerai la perla,
che potrà decorare
un angolo di mondo.

Concetta Raspina



Redazione: dr. Angela Rita Palermo, avv. Antonino Spadaro, Renza Milazzo, Vito Maita, Concetta Raspina, Salvatore Capra. Hanno collaborato: Gianni Calafiore, Gaetano Calcagno, Nella Drago, Emilia Benedetto, Franco Colombo, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Nella Filiddani, M. Grazia e Lorenzo Zammataro, Lorenzo Bellofiore, Angela Cacciatore, Cateno Scriminaci



Qui Aidone



MENSILE ECCLESIALE

Anno XVI

Marzo 2004

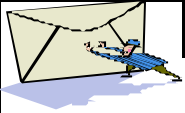
Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, ccp. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice@libero.it - Tel-fax 0935-88139



Digiunare per piacere

Il digiuno è come la cucina leggera. Non ci si astiene dal mangiare, ma si scelgono meglio i propri cibi e si riducono le calorie. A questo proposito la pubblicità sa come fare per trasmetterci l'ossessione di un corpo ben fatto e della linea da salvaguardare o da ritrovare.

Queste pratiche dietetiche non sono in fondo così estranee alla nostra fede. Anzi, esse possono addirittura aiutarci a comprendere il messaggio di Gesù sul digiuno. In effetti, se si dedica una cura così grande al proprio fisico e al modo in cui si appare, tanto da sottomettersi all'epilazione o al bisturi, lo si fa per piacere e per essere gradevoli a quanti ci stanno attorno, per essere ben visti e per avere successo. Ora, Gesù si presenta come lo Sposo, che ci invita alle nozze, come a Cana. La linea che gli piace è quella che ci traccia nei Vangeli, quando ci invita a seguirlo, a prendere a cuore le sue parole, a lasciarci sedurre da Dio. Pensare a dei periodi dell'anno in cui i cristiani vengano chiamati a compiere gesti e segni che esprimano volontà di rinnovamento (conversione) , maggior apertura verso chi è più debole e solo, uscire, insomma



La posta

Caro Padre Felice,

Sono Cristoforo Calabrese il nipote di Teresa Aloï. Abbiamo chiamato la zia Teresa ieri e lei ci ha detto che lei le ha parlato di me e della mia corrispondenza. Dunque, sono molto lieto di sentire che ha ricevuto il mio e-mail siccome non mi ha scritto, allora io voglio mandarle un paio di copie di una mia composizione che ho scritto l'anno scorso. E' una nuova "Ave Maria." La musica è mia originale. Io sarò molto contento se poteste cantarla nella vostra chiesa e pure in altre chiese che lei conosce. Io le manderò un paio di copie della partitura. Ancora non la ho registrata. Ma la ho già cantata nella chiesa qui dove io sono organista e compositore; la chiesa si chiama "St. Francis of Assisi." Per piacere, mi può mandare il suo indirizzo con un email per mandare la musica? Grazie. Pax Vobiscum *Chris Calabrese New Jersey USA*

Caro Chris sono contento di questo scambio intercontinentale tra USA ed Italia. Sono anche curioso di sentire la tua composizione che, a quanto leggo, è già stata collaudata nella tua chiesa di S. Francesco in Boulevard Seaside Heights. dove sei organista. Spero di averti come ospite anche in chiesa a S. Leone o S. Lorenzo per sentire la tua musica che viene da un "nuovo mondo". Sentiamo, a volte, tante amare notizie che vengono da altri paesi dove tanti italiani ed Aidonesi risiedono, ma avere un'ondata di gioia musicale diventata preghiere. Questo sì che è qualcosa di nuovo per me, e credo, per tanti aidonesi che stanno in paese. Arrivederci. Don Felice Oliveri

Siamo ben lieti di pubblicare altre lettere... purchè ce le scriviate ! Grazie!!!



In ascolto

Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio (2

2b "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te, il quale preparerà la tua via. *3* Voce di uno che grida nel deserto: «Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri»" *2a* Come sta scritto nel profeta Isaia, *4* (così) venne Giovanni a battezzare nel deserto e a predicare un battesimo di conversione in vista della remissione dei peccati. *5* E usciva verso di lui tutta la regione della Giudea e di Gerusalemme e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, mentre confessavano i loro peccati. *6* E Giovanni era vestito di pelli di cammello, aveva una cintura di pelle intorno ai fianchi e mangiava locuste e miele selvatico. *7* E nel suo annuncio diceva: "Viene, dopo di me, colui che è più forte di me, del quale non sono degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei suoi sandali. Io vi battezzo con acqua, egli invece vi battezzerà in Spirito santo". Detto più brevemente, l'inizio rimanda ad un'altra parola. L'inizio, per chi sa vedere ed ascoltare, è il segno chiaro che Dio mantiene le sue promesse. E' un inizio di fedeltà e lega il futuro, che sarà raccontato, al passato in cui Dio ha parlato. Il titolo parla di "evangelo", "bella notizia", ed ecco il primo modo di vederla scorrere sotto gli occhi. Per entrare nel mistero del Figlio si deve incontrare la fedeltà del Padre.

Un terzo aspetto di questa pagina d'apertura è il movimento di attrazione che esso mostra: verso un profeta, Giovanni il Battista, certamente, ma molto di più verso un rapporto vero e sincero con Dio. Il profeta, descritto come un personaggio che vive e si sposta nel deserto (questo significa il riferimento al suo cibo e ai suoi vestiti), e non in "città", vede correre verso di lui tutti quelli che desiderano cambiare vita. Per le sue parole scendono nel fiume Giordano, quasi come fosse un nuovo ingresso nella Terra Promessa, forse proprio vicino al punto in cui tanti secoli prima gli scampati ai quarant'anni di Esodo nel deserto, avevano passato il fiume per la prima volta, entrando nel paese della promessa. (*segue*)

Don Angelo Passaro, docente di Sacra Scrittura



C'era una volta in Aidone

Il "notamento per la città di Aidone"

Scritto dal canonico Luciano Palermo nel 1879 (seguito)

...Una conversa morì nel Monastero di S. Caterina e altre due furono tratte vive di mezzo alle macerie. Degli abitanti di San Lorenzo la maggior parte lasciò i fabbricati e si aumentarono così i quartieri che erano assai "spiruti" (poveri di abitanti), cioè S. Maria, il Salvatore, San Giovanni, i Cappuccini e San Giacomo. L'attuale Chiesa Madre, prima nel mezzo della Città, restò quasi abbandonata. come tuttora (1879) esiste.

Nota: I Gioeni regnarono in Aidone dal 1373 al 1665, poi subentrarono i Colonna dopo che Isabella sposò Marco Antonio Colonna.

Avv. Antonino Spadaro

Nel prossimo numero: *Da una costola di Aidone nacque Raddusa*

Sù morti un omu e 'na pigna!

Un omu
Senza un lamenteu si stacca
d'a matri,
sbatti 'nte banchi di scola...
E striscia'na manu 'i vellutu...
ribatti lu cori d'amuri...
E gira strisciannu:...
La vita, l'aghi, li spini,
ch'u vonnu tinìri...
e pari si ferma;...
poi curri e ribatti...
nun perdi cchiù tempu...
e ...tocca la terra.

Silenziu !
Ch'è granni lu nenti di Diu !
Ch'è granni la morti!
Lu scuru !
Ch'è granni l'urtimu ciatu !
Lu corpuuu, però pari uguali...
Silenziu !
E' morta 'na vita

*Questa stupenda poesia è tratta dal volume "Ssicilia" di Renzo Barbera .
Telestar-editoriale poligrafica Spa di Palermo Nov.1969, oggi introvabile.
avv. Antonino Spadaro*



Poeti e Poesie

Donna selvaggia

...Perché piange?
Dissero gli alberi nel bosco alla radura
della donna dai capelli di notte
che danzava,
danza va piangendo
su lame di fuoco...

...Le fiamme erano alte,
guizzanti stridevano
faville...

...Perché piange ?
chiesero agli scoiattoli attenti
le volpi dagli occhi lucenti...

...Perché grida?
Risposero Presenze Invisibili
nel groviglio dei rami...

...E' pazza, forse?
Dissero,
della donna che danzava,
danzava piangendo
giù dal bosco , alla radura.

...Ed il vento rispose:
"No! Non è pazza!
E' sola!..."

Adele Profeta Caltagirone



Il Signore è il mio pastore
Anche se il mio deserto è terribilmente arido, Anche
se il mio cuore è desolatamente duro, tu non mi abbandoni,
Signore ! Tu conosci le mie fragilità
ed il mio peccato, ma il tuo amore
è più forte di ogni cosa!
Chistine Reimbolt



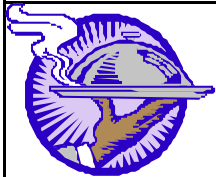
Ridiamoci su

Da una lettera: «Caro nonno, sono ormai all'estremo. Se non mi mandi un po' di soldi, dovrò vivere in mezzo alla strada». Dalla risposta: «Caro nipote, ti raccomando: sta bene attento quando l'attraversi!»

« Perché ha ucciso la sua fidanzata? » domanda il presidente del tribunale. «L'amavo troppo. -“Avrebbe fatto meglio a perdonarla” “L'amavo troppo. -”Ma non sa dire altro? “-” Non ho altro da dire. Io l'amavo troppo.” La corte si riunisce. La corte rientra. Il giudice legge a voce alta: “ Imputato Salvatore Esposti: questa corte vi condanna a vent'anni “. E sottovoce: “ Quando si ama si hanno sempre vent'anni! “.

Il padre, rivolgendosi al nuovo corteggiatore della figlia: « E non dimentichi, giovanotto, che noi spegniamo le luci alle dieci di sera, in questa casa! ».E il giovanotto: « Mi va benissimo, signore... non sono venuto per leggere... ».

Un pasticciere si reca in un'agenzia di collocamento per cercare una commessa. « Come la desidera? » chiede l'impiegato. « La vuole apprendista o esperta? » « Diabetica »



In cucina

SFORMATO DI FINOCCHI

Ingredienti: 4 finocchi; besciamella; parmigiano grattugiato; 3 uova; burro; latte; sale.

Levare ai finocchi le foglie più dure, tagliarli a piccoli spicchi e cuocerli in acqua salata. Scolarli e soffriggerli con un pezzetto di burro. Condirli con sale e bagnarli con un poco di latte. Aggiungere un pò di besciamella e levare dal fuoco. Fare raffreddare e unire il parmigiano e le uova. Versare il composto in uno stampo e cuocere a bagno-maria.



UN SANTO AL MESE

San Gregorio di Nissa Vescovo del IV secolo

Non è facile trovare tre Santi in una stessa famiglia. Ma tra i dieci figli di Basilio detto il Vecchio e di Emmelia, tre si meritano l'aureola della santità: i due maschi, Basilio e Gregorio, ed una femmina, Macrina. Gregorio, a differenza di Basilio, che, giovanissimo si era dato a vita ascetica, non rivelò subito la propria vocazione religiosa. Fu attratto dalla letteratura e, nella Chiesa, ricopriva il posto di lettore quando s'innamorò di una giovane chiamata Teosebia. Poesia ed amore furono le sue giovanili attività.



Poi, richiamato a più severa vita dal fratello Basilio di Cesarea e dall'amico Gregorio di Nazianzo, molto probabilmente vedovo, lasciò il mondo e divenne religioso, consacrato dal fratello stesso vescovo di Nissa. Cesarea di Cappadocia, dove era nato, e Nissa, dove fu vescovo, erano sconvolte dall'eresia, e gli animi erano avvelenati dalle controversie sull'Arianesimo. Ben guidato spiritualmente dal fratello Basilio e dall'amico Gregorio di Nazianzo, egli mise al servizio dell'ortodossia la sua capacità letteraria e la sua facondia oratoria. Scrittore efficacissimo ed oratore affascinante, venne chiamato da qualcuno « la colonna dell'ortodossia ». Nei trattati di teologia egli innestò il messaggio cristiano sulla filosofia neoplatonica; nelle opere polemiche, seguì Origene senza cadere nei suoi eccessi. Ma soprattutto eccelse nei cosiddetti « panegirici », cioè nel tessere le lodi di grandi Santi e nel compilare vite di Santi, fra cui la vita della sorella Macrina. In questi scritti di carattere agiografico, rifulgevano le doti del vecchio « lettore », non retore, ma delicato e poetico. Non si sa bene quando morisse. Per le sue qualità oratorie partecipò ai sinodi e ai concili dell'epoca, spesso tumultuosi, sempre polemicamente accesi. L'ultimo sinodo al quale egli intervenne fu quello di Costantinopoli, nel 394. Dopo di allora egli è assente dalle assemblee religiose e ciò fa supporre che la sua voce fosse stata spenta dalla morte. Ma restò nelle sue opere, che raccolte, occupano ben tre volumi della collezione di patrologia curata nell'Ottocento dal sacerdote erudito francese Jacques-Paul Migne, e che rivelano una mirabile profondità di pensiero.



Attività locali

Aidone. "Pioggia" di euro in arrivo

per il quartiere San Giacomo e l'ex Mattatoio comunale. Due importanti opere pubbliche di Aidone hanno ottenuto i finanziamenti regionali di Agenda 2000. Si tratta del quartiere San Giacomo e dell'ex Mattatoio comunale (nella foto). Due realtà, che sono rientrate, a pieno titolo, tra le opere degne di riqualificazione e di recupero e che ha permesso, ad Aidone, su un totale di 292 opere finanziate, di collocarsi, nella graduatoria, in due posizioni di rilievo: al 35° posto con San Giacomo e per un finanziamento di 940 mila euro circa e al 43° posto con l'ex Mattatoio e per un finanziamento di euro 691 mila circa. I progetti relativi ai due lavori finanziati sono stati realizzati nella prima legislatura dell'amministrazione Curia con incarichi affidati alla "Società Baldo" e all'arch. Orazio Cultreri, per quanto riguarda San Giacomo e all'ing. Salvatore Calcagno, assieme all'arch. Ippolito, per quanto riguarda l'ex Mattatoio. Imponente l'opera di riqualificazione di San Giacomo, che rientra nel più ampio progetto "Quartiere Albergo". Situato in posizione strategica, tra l'area archeologica di Morgantina e il Museo di Aidone, detto quartiere è tra le più antiche e suggestive zone della piccola cittadina. Ampia la superficie oggetto del recupero, che si attesta intorno ai 1250 mq. Tra gli interventi previsti, che andranno a conferirle l'importanza e la dignità che le spettano, eliminando l'attuale stato di "degrado statico-materico", ci saranno, in primo luogo, il recupero delle abitazioni diroccate ed abbandonate e la realizzazione di 11 case con destinazione e funzione diversa tra cui una sala polivalente, bar-caffetteria, laboratorio artigianale per l'esposizione dei prodotti tipici, sala di animazione, una sala ludoteca. L'altra opera finanziata, che si trova in via Martiri della Libertà (zona Circonvallazione), riguarda una struttura vecchia (100 anni) utilizzata, fino agli anni '70, quale Mattatoio comunale, poi parzialmente demolita. Attualmente, di questo antico edificio rimane all'incirca il 50%. L'intervento di recupero, nella proposta progettuale presentata, prevede la ricostruzione della parte mancante, le finiture dell'intera opera, la realizzazione di innovativi impianti tecnologici (fotovoltaico), il ripristino della vecchia copertura in legno lamellare, l'impiego di materiale proprio della zona (pietra arenaria di c.da Montagna). L'intento è di creare un'infrastruttura ricettiva, dotata di tutti i comfort (sala ristoro, mediateca, sale polivalenti, bar, sala internet, ecc.) per meglio accogliere i turisti. Soddisfazione, alla notizia del finanziamento delle due opere, ha espresso Filippo Curia, sindaco sospeso in attesa di sentenza del Cga, il quale ha detto: "Il poderoso lavoro di programmazione, effettuato dalla mia Amministrazione, continua a dare frutti pur nella situazione di stallo e di disagio in cui versa il comune di Aidone".

Angela Rita Palermo



Natura amica

La mimosa

I fiori della mimosa (*Acacia dealbata*) sono diventati il simbolo dell'otto marzo, data in cui si festeggia la donna. Nel 1908, proprio in questo giorno, 129 operaie di New York morirono in un incendio durante una manifestazione. I motivi della scelta di questa pianta sono molteplici: la mimosa è una delle prime piante a fiorire in primavera e il giallo dei suoi fiori ricorda quello del sole, simbolo della vita che rinasce. Originaria dell'Australia, in Italia cresce bene nelle regioni meridionali dove può raggiungere altezze di 9-13 metri. Il tronco è liscio e le foglie sono sempreverdi, composte e lunghe fino a 20 centimetri; i fiori sono piccolissimi, profumati, di colore giallo e sono riuniti in infiorescenze chiamate *capolini*; i frutti sono legumi privi di qualsiasi valore ornamentale. I fiori della mimosa sono bellissimi anche recisi in vaso, ma si ricordi che il prelievo dei rami fioriti ha per la pianta lo stesso valore di una potatura; di conseguenza, va fatto in maniera corretta e non drastica (effettuare pochi tagli per pianta). La mimosa che è stata descritta appartiene al genere *Acacia* e non va confusa con le specie appartenenti al genere *Mimosa* (*M. pudica*, *M. sensitiva*), originarie dell'America Meridionale; le foglie di queste piante se sfiorate si ripiegano e si chiudono.



Salvatore Capra



I nostri "perché?"

Perché i riferimenti cristiani nella nuova costituzione europea?

Il Papa non ha nascosto la sua preoccupazione per "i tentativi di dare un volto all'Europa escludendone le eredità religiose e, in particolare, la propria anima cristiana". Nel documento, tra i tanti segnali allarmanti, Giovanni Paolo II punta il dito contro "una sorta di agnosticismo pratico e di indifferentismo religioso, per cui molti europei danno l'impressione di vivere senza retroterra spirituale e come degli eredi che hanno dilapidato il patrimonio consegnato loro dalla storia". Nell'Europa d'oggi, è l'amara constatazione, "pare più facile dirsi agnostici che credenti, come se il non credere vada da sé, mentre il credere abbia bisogno di una legittimazione sociale né ovvia né scontata". A ciò si aggiunge la "paura nell'affrontare il futuro", "un affievolirsi della solidarietà", "il tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo". "La cultura europea", rileva il Papa, "dà l'impressione di una "apostasia silenziosa" da parte dell'uomo sazio che vive come se Dio non esistesse". **Perché un riferimento?** La costituzione della civiltà europea ha diverse fonti, Giovanni Paolo II sottolinea che, se "molteplici sono le radici ideali", tuttavia "si deve riconoscere che queste ispirazioni hanno storicamente trovato nella tradizione giudeo-cristiana una forza capace di armonizzarle, di consolidarle e di promuoverle". "Si tratta di un fatto - afferma il pontefice - che non può essere ignorato; al contrario, nel processo di costruzione della "casa comune europea", occorre riconoscere che quest'edificio si deve poggiare anche sui valori che nella tradizione cristiana trovano la loro epifania". Di qui l'appello, pur nel pieno rispetto della laicità delle istituzioni, ai legislatori della "magna charta" della nuova Europa affinché nella futura Costituzione figurino un riferimento esplicito al patrimonio religioso e specialmente cristiano. La Chiesa, senza privilegi, sogna quindi un'Europa "promotrice di valori universali", di quei valori fondamentali che le ha dato il cristianesimo" e che il continente ha dato al mondo moderno con gli ideali democratici ed i diritti umani attingendo proprio alla sua eredità cristiana. "Dire Europa", secondo il Papa, "deve voler dire apertura". Cioè un continente aperto, accogliente, ospitale che continui a "realizzare, nell'attuale globalizzazione, forme di cooperazione non solo economica ma anche sociale e culturale". Su questo sfondo in Papa spinge l'Europa ad intraprendere "iniziative audaci" per offrire ai popoli più poveri i mezzi per il loro sviluppo. Una cooperazione internazionale nei termini di una nuova cultura di solidarietà."

Silvano Stracca in "Il bollettino Salesiano" Nov.2003 (segue)



La pagina dei ragazzi

Che cosa insegnava Gesù a proposito del perdono?



Gesù raccontava la storia di un re al quale uno dei suoi servi doveva una grossa somma di denaro. Siccome non poteva restituirla, il re ordinò che fosse messo in prigione. Quando però il servo lo supplicò, il re cambiò idea e lo lasciò andare. Non gli doveva più nulla! E' una storia che ci parla del perdono di Dio. Noi facciamo tanti sbagli, ma se

chiediamo scusa, Dio ci dice: << Va bene, dimentichiamo ciò che hai fatto. Prova di nuovo >>, proprio come il re disse al servo. Ma la storia non è finita. Il servo, al quale era stato condonato il debito, incontrò un servo come lui che gli doveva una piccola somma ma non poteva pagare. Sebbene questi gli chiedesse pietà, il primo servo lo fece mettere in prigione. Il re lo venne a sapere e si arrabbiò molto. Al servo era stata condonata una grossa somma; avrebbe dovuto trattare l'altro nello stesso modo. Per noi è la stessa cosa, ci dice Gesù. Dio ci ha perdonato tanto, perciò dobbiamo perdonare chi ci fa il male.

Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino?" Ed. Paoline Mi. 2001



Vita in famiglia

Le frasi da dire

- ? Ho visto che ti sei sforzato
- ? So che stai facendo del tuo meglio
- ? Anche se questa volta hai sbagliato, sono sicuro che la prossima volta avrai un risultato più soddisfacente
- ? Confido che tu possa migliorare
- ? So che sarai all'altezza
- ? Non hai bisogno di essere sempre perfetto
- ? Mi piace stare con te
- ? Mi diverto a giocare con te
- ? Per me sei molto importante perché...
- ? Mi congratulo per il modo con cui hai saputo affrontare queste difficoltà
- ? Con il tuo amico sei stato spiritoso, ma non offensivo
- ? Vedrai, andrà meglio la prossima volta
- ? Non è vero che non sai fare nulla, semplicemente questa volta hai fatto un errore
- ? Non si impara tutto in un solo colpo. Anch'io, sai, ci ho messo tanti anni per correggere i miei errori
- ? So che posso contare sempre su di te
- ? Hai davvero lavorato parecchio.
- ? Mi sono accorto che stai facendo molti progressi
- ? Il tuo parere per me è molto importante
- ? Anche se ti sgrido, ricordati che ti amerò sempre
- ? Quando ti sgrido è perché ti voglio bene (*segue*)

Da **Famiglia Cristiana** n°48/2003



Racconti di Sicilia

Ghibuà Ghibuà

Mustafa e i suoi amici erano seduti al caffè e guardavano la folla. Passarono alcune donne di buona condizione, coi baracani di seta chiuso fino alla fronte e le pantofoline ricamate.

- Vedete, fra queste donne - disse Mustafa - ce n'è una più pazza e sciocca delle altre.

Come fai a saperlo? - domandarono gli amici. Ora vedrete - disse Mustafa. Si alzò e, levando il braccio verso le donne, come per indicarne una, si mise a gridare a squarciagola: - Ghibuà, ghibuà! (è pazza, è pazza!). Le donne affrettarono il passo e ad un tratto una, come Mustafa continuava a gridare, staccandosi dalle compagne, si volse a lui e gli disse: - L'hai con me, scimmia, che urli al vento? Pazzo sarai tu e non io. Mustafa e gli amici scoppiarono a ridere e la donna, che, con le sue parole aveva mostrato d'essere più pazza e sciocca delle altre, raggiunse scornata le compagne.

La lepre

Bubaker se ne andò a caccia col fucile, per ammazzare la lepre, e sua moglie, che non c'era mai stata, volle accompagnarlo per vedere. Cammin facendo, essa gli domandò:

- Come fai, Bubaker, ad ammazzare la lepre?

- Ora ti mostrerò - rispose lui. - Tu ti metti nella macchia e fai la lepre, io tiro e l'ammazzo. Così fecero. Essa corse e si appiattò dietro la macchia. - Ci sei? - domanda Bubaker. - Sì - disse lei.

Egli prese la mira e lasciò partire il colpo.

- Hai visto? - gridò. Andò alla macchia e vedendo la moglie, tutta insanguinata, che non si muoveva più, la scosse col piede e disse:

- Alzati, sciocca, che questo è stato per provare.

Francesco Lanza "Mimi Siciliani"



Le grandi conversioni

2) La conversione clamorosa di G. Papini

" In lui è sempre presente una forte pulsione vitalistica : scrive, nel 1912, in "Diventar genio": "Chiunque, purchè sappia chiaramente ciò che vuol divenire e non perda di vista un solo secondo della sua vita, può issarsi al livello di coloro che dettano regole alle cose e che creano vite più degne". E' tale vitalismo , tale esaltata proclamazione delle possibilità del singolo che continua ad attirare molti giovani lettori italiani e stranieri. Le caratteristiche principali delle opere di Papini sono: la colorita e viva scrittura e il linguaggio impregnato di forme toscane e una prosa incisiva, ricca di immagini, sarcastica e paradossale con cui cerca di rivitalizzare una lingua letteraria in un mondo accademico sempre più asfittico e polveroso. Nel 1921, con grande clamore , annuncia la sua conversione religiosa e pubblica "Storia di Cristo" nella cui opera la sua prosa, pur non perdendo le sue caratteristiche, si fa più composta e sviluppa un timbro di apostolato. Quest'opera è seguita da molte altre che riflettono la sua esperienza religiosa, come "Pane e Vino", "Gli operai della vigna", "I testimoni della Passione". Papini, sotto il fascismo, diventa una specie di scrittore ufficiale. Nel 1935 ha la cattedra di letteratura all'Università di Bologna, nel 1937 è nominato accademico d'Italia , e sempre nello stesso anno, ottiene la direzione di un Istituto di studi sul rinascimento e della rivista "La Rinascita". Gli ultimi anni della vita dello scrittore sono particolarmente duri. L'Italia, uscita dal fascismo, non gli perdonò le sue compromissioni con il regime, nè i giovani gli perdonano i "tradimenti" rispetto alle sue idee dissacratorie e controcorrenti della sua giovinezza. Fino all'ultimo tentò di lavorare al testo del "Giudizio Universale". Iniziato nel 1903 con il titolo di "Adamo", divenne poi "Appunti sull'uomo" ed infine "Giudizio universale", opera mai finita. Malato e quasi cieco dettò al suo segretario "Schegge" in cui ritorna il suo lirismo giovanile. Queste opere vengono pubblicate postume in un volume del 1971 anche se erano apparse prima sul "Corriere della Sera" nel 1940-50, con scadenza quindicinale.

Renza Milazzo



L'intervista

Seguito della risposta di Filippo Curia all'articolo della SICILIA su Aidone

Saremo curiosi, poi, di leggere lo studio dal quale è stato tratto che Aidone ha il più alto numero di abitanti in stato di depressione con tendenze suicide. Gli studi da noi esaminati sino ad oggi, all'opposto, hanno rivelato che Aidone, nelle varie epoche, è stata culla di statisti (Filippo Cordova, Enzo Bianco, Gaetano Scovazzo, Augusto Barbera, ecc.), di uomini di scienza e di cultura (Ottavio Profeta, Vincenzo Cordova, Gioacchino Mazzola, Ettore Capra, Silvio Raffiotta, ecc.), di valorosi militari (Angelina Milazzo, Pietro Bruno, Angelo Arena, ecc.). Non sarà forse che l'aria fine dei nostri 850 metri al posto di creare disperazione e depressione è stata madre dei figli di cui sopra. L'attività sicuramente prevalente in Aidone, alla luce dei suoi 15.790 ettari, è sicuramente l'agricoltura, sicuramente non più fiorente rispetto agli anni andati quando era "il granaio della Sicilia" ma certamente presente con centinaia di aziende agricole, 80 allevamenti di bestiame, 5 caseifici, 2 agriturismo, ecc. Ad Aidone c'è anche una fiorente imprenditoria, frenata in passato dalla mancanza di aiuti, supporti ed infrastrutture ma che adesso, essendo stata creata anche la zona artigianale, ha tutte le condizioni per rafforzarsi ed espandersi anche al di fuori dell'ambito locale. Il Museo di Aidone, non è certamente quel "bugigattolo" rappresentato nell'articolo.. Esso si colloca, allo stato, tra i più importanti Musei della Sicilia. Abbiamo comunque la fondata pretesa di pensare, che diventerà, a breve, uno dei più importanti d'Italia: vi è già in atto un progetto di ristrutturazione che tra l'altro prevede la creazione della sezione numismatica ed ivi saranno esposte le opere trafugate dai tombaroli, da voi in parte citati nella pagina di cui parliamo, e che sono sparsi nei vari musei nazionali ed internazionali, collaudando con la creazione del Parco Archeologico di Morgantina recentemente istituito dall'Assessorato Ai Beni Culturali. Sig. Direttore, come ben vedete, la rappresentazione fatta dal suo giornale non risponde al vero. Invitiamo pertanto il Vostro inviato a ritornare ad Aidone per vedere finalmente l'Aidone che c'è e vederla con gli occhi di chi la abita, la ama e vive guardando al futuro con ottimismo, fiducia e gioia di vivere.

Filippo Curia (sindaco sospeso del comune di Aidone)

a cura di Angela Rita Palermo



Avvisi e Notizie

Lauree

Irma Ciurca, Scienze e tecnologie alimentari, 27-1-04 Catania
Oriana Bruno, di Michele e Maria Messina, Scienze della formazione,
20-2-2004 Padova

Si sono uniti in matrimonio

Giuseppe Pellegrino e Giuseppina Gugliara, 17-2-2004 S.Lorenzo
Lorenzo Caruso e Deborah Guccione, 21-2-2004 S.Martino delle Scale

Hanno ricevuto il Santo Battesimo:

Lavinia Maria Pellegrino di Antonio e Teresa Di Prossimo, 1-2-04 S.Maria
Alessia Lomonaco di Massimo e Rossella Brunetti, 6-1-04 S.Maria
Calcagno Ilaria di Angelo e La Spina Rosetta, 8-2-2004 S.Leone

Nella Pace del Signore

Paolo Alaimo, anni 59, +25-1-2004 Sinsheim D
Giuseppa Piazza ved. Minincleri, anni 69, Via Garibaldi, +24-1-04 Aidone
Francesco Polonia, anni 81, +5-1-04 Casal Monferrato
Gaetana ved Guccio anni 78, +31-1-2004 Quarto Oggiaro
Rosaria Arena ved. Testa, anni 79, via Teatro 13, +1-2-04 Aidone
Giuseppe Barresi, anni 77, via D'Arena, +11-2-2004 Aidone

Nozze d'argento

Vincenzo Curia e Rita Suffia, 22-2-2003 S.Leone
Per tutto il periodo di Quaresima sino alla Pasqua non saranno amministrati battesimi in tutte e tre le parrocchie se non a partire dalla Veglia Pasquale di Sabato notte 10 Aprile 2004

Parrocchia S.Maria La Cava

Dal 9 Marzo: Novena in preparazione alla festa di S.Giuseppe
Domenica 14 la Messa serale rimane in parrocchia.

Venerdì 19 Festa di S.Giuseppe

SS.Messe : h. 9-10-11; inizio processione h.16. Infine S.Messa a S.Maria
Parrocchia Maria SS.di Lourdes-S.Anna
Tutti i Venerdì di Marzo h. 16 Via Crucis e poi S.Messa a S.Anna
Ogni Giovedì a S. Giovanni, dopo la Messa Adorazione Eucaristica vocazionale: "Pregate il padrone delle messi che mandi operai nelle sue messi"
Lodi mattutine, ogni giorno (no di Domenica) h. 7,45 S.Giovanni.
6 marzo "The Rosary" preghiera per la pace in inglese, per simbolizzare l'unione tra i popoli, h.15,30 S.Giovanni. — 11 marzo "Giovani con Maria" Preghiera per i giovani di Aidone e del mondo intero, h.15,30, S.Giovanni

Parrocchia S.Lorenzo

Domenica 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale, S.Leone h. 17,00
Tutti i Venerdì di Quaresima Via Crucis a S.Leone ore 17,30
Giovedì 25 S.messa alla Chiesa della Annunziata in occasione della festa dell'Annunzio dell'angelo a Maria, ore 16,00
Mercoledì 3 e 17 Incontro **animatori** centri di ascolto h.17,00
Martedì 9 e 23 Incontro **catechisti** .S.Leone ore 18,00
Mercoledì 24 incontro **gruppo caritas**
Ogni Venerdì : **gruppo liturgico** ore 18,00 S.Leone.
Da Venerdì 5 incontri in preparazione al Battesimo, S.Leone h. 19,30, per genitori e padrini dei bambini che saranno battezzati dalla veglia Pasquale in poi, Sabato 10 Aprile 04
Da Domenica 28 Marzo, ore 20, **Incontri interparrocchiali in preparazione al matrimonio, S. Lorenzo**. Gli incontri si protrarranno sino a Domenica 30 maggio 2004.
Ogni 4a Domenica del mese : incontro confrati della Confraternita della maestranza a S.Leone durante la Messa serale
Ogni 4 mercoledì del mese: incontro confrati della Madonna Durante la messa delle ore 16,00, Alla Madonna delle Grazie

Ma cosa ho fatto io al buon Dio?

Quando accadono delle catastrofi, quando sopravviene una disgrazia, quando la morte ci strappa una persona cara ... noi cerchiamo spontaneamente un colpevole e, molto spesso, il colpevole designato è proprio Dio! "Perché? Perché proprio a me? Che cosa ho fatto per meritarmi tutto questo?". Nel Vangelo Gesù non risponde a questi interrogativi, ma invita ... alla conversione, cioè a cambiare il nostro sguardo e il nostro cuore. Allora capiremo "dall'interno" che Dio non ha creato il male e la sofferenza, che non si rallegra della morte di qualcuno. Egli accompagna l'uomo con una presenza colma d'amore e gli indica la via della vita. Christian Kratz

